

REPERTORIO DEI TIPI E DEGLI ELEMENTI RICORRENTI NELL'EDILIZIA TRADIZIONALE

5 SCHEDE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI, ARCHITETTONICI E DECORATIVI RICORRENTI

5.1 – Metodo di classificazione degli elementi repertoriati

Quella illustrata nelle schede che seguono è una repertoriazione concepita non solo per essere consultata, ma anche per poter essere facilmente utilizzata e richiamata nella fase di rilievo e nella successiva progettazione degli interventi.

Ciò ha comportato inevitabilmente una classificazione che, non volendo incorrere, come per la classificazione tipologica, in schematizzazioni troppo astratte e riduttive rispetto alla complessa varietà dell'esistente, si è basata su di un metodo dedotto dalle considerazioni che seguono.

1 – Per ottenere una corrispondenza immediata fra gli elementi repertoriati e le relative modalità d'intervento, si è adottata anzitutto una classificazione di ordine tecnico, prescindendo cioè dagli aspetti meramente formali o storico artistici, anche se spesso, ovviamente, determinate tecniche costruttive, oltre che alle professionalità ed alle caratteristiche dei materiali disponibili in zona, sono connesse agli stili propri della particolare epoca storica.

2 – Sotto tale profilo, si è potuto riscontrare che ogni elemento edilizio è caratterizzato anzitutto dalla funzione che svolge nell'ambito dell'edificio in cui è inserito, e per questo ascrivibile ad una prima classificazione tipologica (tipi di solai, coperture, murature, aperture, ecc.); in secondo luogo è caratterizzato dal sistema costruttivo con cui è stato realizzato; e infine dalla tecnica di finitura e da eventuali soluzioni particolari, riscontrabili per lo più nel contorno e ai margini dell'elemento.

3 – La difficoltà di realizzare una rappresentazione esauriente deriva dal fatto che uno stesso tipo di elemento, porta, finestra, solaio o copertura che sia, non solo può essere realizzato con questo o quel sistema costruttivo, ma che poi ad ogni sistema costruttivo può corrispondere una diversa tecnica di finitura ed una diversa soluzione particolare, dando così luogo a quella innumerevole varietà di individui che costituiscono la realtà dell'esistente. Fortunatamente però la gamma sia dei sistemi costruttivi che delle tecniche di finitura e delle soluzioni particolari adottate nell'antichità non è così numerosa quanto invece è la varietà di elementi reali che si ottiene dalle loro diverse combinazioni.

4 – Se allora, descrivendo in tutti i loro dettagli due, tre, quattro tipi di muratura, di solaio, o di copertura, se ne trascurano inevitabilmente tante altre varietà, repertoriando separatamente i tipi di elementi (Ax), alcuni sistemi costruttivi (Bx), altrettanti sistemi di finitura (Cx), e qualche eventuale soluzione particolare (Dx, Ex), si ottiene uno strumento che mediante una semplice sequenza alfanumerica (A1 B3 C2 D1) ci consentirà di descrivere con molta precisione e ricchezza di dettagli la maggior parte degli elementi edilizi che può capitare di trovarci di fronte.

Quella ottenuta con il metodo appena descritto sarà, come si è detto, una descrizione qualitativa tecnico costruttiva, che prescinde ovviamente dalle dimensioni reali dell'elemento considerato, come dalle varietà formali e dal pregio storico artistico, ma che comunque, nel presupposto generale di un intervento conservativo, è indispensabile per definire le corrette modalità d'intervento. A tale

scopo sono state in molti casi repertorate anche le fattispecie più frequenti di modifiche dell'elemento originale realizzate in epoca recente con soluzioni improprie, rispetto alle quali ipotizzare un intervento di rimozione o di ripristino.

Nelle schede che seguono, prima della classificazione descritta si è adottata una distinzione generale secondo la suddivisione classica fra strutture verticali (SVx), strutture orizzontali (SOx), strutture di copertura (SCx), e strutture particolari (SPx); all'inizio di ogni gruppo di strutture è riportato un sommario che elenca separatamente i tipi di elementi, i sistemi costruttivi, le soluzioni di finitura e le eventuali soluzioni particolari, ma nella successiva sequenza delle schede i disegni sono stati invece raggruppati mettendo insieme le combinazioni compatibili ed effettivamente ricorrenti, in modo da avere una rappresentazione più immediatamente aderente alla realtà.

STRUTTURE VERTICALI

SV1 – MURATURE CONTINUE
SV2 – MEMBRATURE ARCHITETTONICHE
SV3 – APERTURE, VANI E CAVITÀ
SV4 – INFISSI E SERRAMENTI
SV5 – RISEGHE, SCARPE E CONTRAFFORTI
SV6 – PORTICI E LOGGIATI

SV1- MURATURE CONTINUE - sommario

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

A1 – muratura portante a sacco con facce in pietrame irregolare

- A1.1- pietrame non rabboccato
- A1.2- pietrame rabboccato a raso sasso

A2 – muratura portante a sacco con facce di pietra concia

- A2.1- in conci sbozzati
- A2.2- in conci squadriati

A3 – muratura portante a sacco con facce di mattoni a una testa

A4 – muratura portante in mattoni a spessore di due o tre teste

A5 – muri divisorii, fodere e “fondelli”

- A5.1- muri divisorii in mattoni a una testa
- A5.2- muri divisorii in pannelli incannucciati e intelaiati in legno
- A5.3- fodera di mattoni in foglio

Bx - soluzioni di finitura

B1 – con paramento a faccia vista, in pietrame grezzo non rabboccato

- B1.1- scapoli di pietra calcarea
- B1.2- pietrame marnoso arenaceo
- B1.3- pietrame tufaceo basaltico

B2 – con paramento a faccia vista in bozzame non rabboccato

- B2.1- pietra calcarea
- B2.2- pietra arenaria o marnoso arenacea
- B2.3- tufo vulcanico

B3 – con paramento a faccia vista in ciottolame non rabboccato

- B3.1- a ciottoli interi
- B3.2- a ciottoli spaccati

B4 – con paramento a faccia vista in materiale misto non rabboccato

- B4.1- pietrame e mattoni
- B4.2- ciottolame e mattoni
- B4.3- pietrame, ciottolame e mattoni
- B4.4- bozzame, pietrame e mattoni

B5 – con paramento dei tipi precedenti rabboccati a raso sasso

- B5.1- pietrame o ciottolame
- B5.2- pietrame e mattoni
- B5.3- ciottolame e mattoni
- B5.4- bozzame, pietrame e mattoni

B6 – con paramento in pietrame intonacato

- B6.1- intonacato tradizionale finito al grezzo (rinzafo e arriccio)
- B6.2- intonacato tradizionale finito al civile (rinzafo, arriccio e colletta)

B7 – con paramento a faccia vista in conci sbozzati alla subbia o a spacco

- B7.1- pietra calcarea o travertino
- B7.2- pietra arenaria o marnoso arenacea
- B7.3- tufo vulcanico

B8 - con paramento a faccia vista in conci squadriati a spigolo vivo

- B8.1- pietra calcarea
- B8.2- pietra rosa
- B8.3- pietra calcarea e travertino
- B8.4- pietra sponga
- B8.5- pietra arenaria integra
- B8.6- pietra arenaria degradata
- B8.7- tufo vulcanico
- B8.8- pietra basaltica

B9 – con paramento in conci intonacati

- B9.1- intonaco tradizionale finito al grezzo (arriccio)
- B9.2- intonaco tradizionale finito al civile (arriccio e colletta)

B10 – con paramento a faccia vista in mattoni pieni fatti a mano

- B10.1- mattoni grezzi non stuccati
- B10.2- mattoni grezzi stuccati a calce
- B10.3- mattoni sagramati
- B10.4- mattoni lisci da cortina
- B10.5- grigliato in mattoni

B11 – con paramento in mattoni intonacato

- B11.1- intonaco tradizionale finito al grezzo (arriccio)
- B11.2- intonaco tradizionale finito al civile (arriccio e colletta)

B12 – paramento dei tipi precedenti intonacato con intonaci speciali

- B12.1- a stucco lucido, alla romana
- B12.2- rustico ai cretoncini
- B12.3- a finta cortina di pietra o mattoncini
- B12.4- decorato a graffiti

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

- B13.1- paramento in pietrame scarnito e ristuccato impropriamente con malta cementizia
- B13.2- paramento c.s. con giunti stilati o ristuccati sottosquadro, senza rinzeppature
- B13.3- paramento c.s. rinzaffato impropriamente, con malta cementizia o di colore incongruo
- B13.4- conci scarniti e ristuccati impropriamente in malta cementizia o di colore incongruo
- B13.5- conci con giunti stilati o ristuccati sottosquadro
- B13.6- paramento in mattoni scarniti e ristuccati impropriamente con malta cementizia
- B13.7- paramento c. s. con giunti stilati sottosquadro
- B13.8- paramento originale a faccia vista, intonacato impropriamente
- B13.9- paramento originale con intonaco tradizionale al grezzo o al civile, reintonacato impropriamente con intonaco cementizio
- B13.10- paramento c.s. reintonacato con grana o spessore incongrui
- B13.11- paramento c.s. decorticato impropriamente

Cx – tinteggiature e decorazioni policrome**C1** – pittura originale a fresco**C2** – pittura originale o ridipinture a calce**C3** – pittura originale o ridipintura a tempera**C4** – decorazioni dipinte a fresco o a tempera

- C4.1- membrature architettoniche simulate pittoricamente a chiaroscuro (vedi SV2)
- C4.2- decorazioni con motivi geometrici
- C4.3- decorazioni con motivi figurati

C5 – ritinteggiature recenti con soluzioni improprie

- C5.1- colorazione impropria, estranea alla gamma tradizionale delle terre colorate
- C5.2- pittura sintetica coprente, data a corpo su supporto cementizio
- C5.3- intonaco plastico colorato in pasta
- C5.4- ritinteggiatura con eliminazione delle decorazioni dipinte

Dx – soluzioni d'angolo**D1** – spigoli a raso

- D1.1- in bozzame a faccia vista
- D1.2- in conci angolari sbozzati a faccia vista su paramento in pietra
- D1.3- in conci angolari sbozzati a faccia vista su paramento in mattoni
- D1.4- in conci squadrate a faccia vista
- D1.5- in mattoni a faccia vista su paramento in mattoni ordinari o da cortina
- D1.6- in mattoni grezzi a faccia vista su paramento in pietrame
- D1.7- con intonaco liscio
- D1.8- intersezione di paramenti intonacati con paramenti a faccia vista
- D1.9- spigoli con ammorsatura aperta

D2 – spigoli in rilievo (vedi SV2)**Ex** – riprese, tamponature, rincocciature**E1** – riprese di paramenti a faccia vista

- E1.1- con muratura in pietrame
- E1.2- con muratura di mattoni pieni a una testa

E2 – rincocciature di paramenti a faccia vista

- E2.1- con mattoni in foglio
- E2.2- con frammenti e scaglie di materiale misto

E3 – tamponatura di vani, aperture e cavità

- E3.1- con perimetro netto
- E3.2- con perimetro ammorsato

SV1 – Note

La classificazione comprende le murature portanti e i divisori caratterizzati da una prevalente continuità, escluse cioè le strutture discrete formate da pilastri, anche se in realtà considerando porte, finestre, nicchie, camini, e le numerose altre cavità presenti nelle murature d'origine storica, si tratta di una continuità più apparente che sostanziale.

Oltre a costituire l'ossatura portante degli edifici, tali elementi ne caratterizzano anche fortemente l'aspetto esteriore. Nelle schede che seguono sono stati considerati insieme il tipo di elemento e i sistemi costruttivi perché intrinsecamente connessi; distinguendo invece le soluzioni di finitura, ossia i vari tipi di paramento a faccia vista o intonacato, e varie soluzioni particolari come gli spigoli, le tinteggiature, eventuali riprese e tamponature.

Non sono state repertorate invece le fondazioni, perché non rilevanti sotto il profilo estetico; tuttavia anche solo ai fini strutturali è opportuno qui sottolineare che se la maggior parte delle murature portanti fondano direttamente nel terreno, con i problemi eventualmente connessi alla natura geologica del sito, spesso invece non solo le semplici tramezzature ma anche taluni elementi strutturali venivano poggiati “in falso” sulle strutture orizzontali.

Riguardo al sistema costruttivo, si può dire che tutta l’edilizia tradizionale ha continuato ad usare e sviluppare le tecniche murarie romane; se i divisori erano solitamente in mattoni a una testa, o più raramente in pannelli lignei saturati di malta, le strutture portanti sono caratterizzate in genere dalla distinzione tra le facce esterne di migliore fattura e un riempimento centrale eseguito sommariamente.

Più complesso invece il discorso relativo alle tecniche di finitura delle facce esterne, che caratterizzano direttamente l’aspetto estetico e architettonico dei paramenti. Bisogna a questo riguardo considerare anzitutto i materiali impiegati, e cioè essenzialmente il mattone e soprattutto la pietra, nelle numerose varietà che le caratteristiche geologiche locali mettevano a disposizione.

Rispetto a quanto evidenziato dalle schede grafiche, si può dire qui in estrema sintesi che nell’Umbria sud occidentale Orvieto è caratterizzata dall’uso quasi esclusivo di rocce vulcaniche (tufo litoide e pietra basaltica); nella parte nord occidentale (da Città di Castello al Trasimeno) prevalgono le arenarie (pietra serena o pietra di Tuoro) e le marnose arenacee; nelle aree di fondovalle (Foligno, Città della Pieve, valle del Tevere) è frequente l’uso del mattone misto spesso a materiale alluvionale (ciottolame); nel resto della regione infine, corrispondente alla estesa parte montuosa dei monti Martani e della dorsale appenninica, dal Ternano all’Eugubino, dominano la pietra calcarea e il travertino, con alcune varietà particolari come la “pietra sponga” (travertino molto alveolato) o le pietre colorate (“pietra rosa” di Assisi, ecc.).

Riguardo invece alle tecniche, è fondamentale sottolineare che accanto alla classica e ben nota distinzione fra paramenti con finitura in pietra concia o mattoni a faccia vista, e paramenti intonacati, si è ritenuto opportuno introdurre anche i paramenti in muratura grezza “non finita”, che nella loro ricca varietà costituiscono un’ulteriore tipologia poco considerata ma al contrario molto frequente nell’edilizia tradizionale, trattandosi in realtà della stessa tecnica costruttiva (in mattoni grezzi o in pietrame irregolare ad “opera incerta”) concepita per essere poi completata con una finitura intonacata e rimasta invece spesso priva di finitura per ragioni di economia o per altri fatti contingenti.

Del resto anche nelle murature a faccia vista in pietra concia la varietà dell’aspetto esteriore è determinata, oltre che ovviamente dal tipo di materiale, dal diverso grado di finitura corrispondente alle successive fasi di lavorazione, per cui possiamo distinguere fra murature in conci sbozzati (cioè grossolanamente lavorati alla subbia), e in conci squadrate con “nastratura” perimetrale a spigolo vivo e facce spianate alla gradina o alla bocciarda, secondo una tecnica tradizionale pressoché costante e che presenta solo leggeri adattamenti in funzione dei materiali adoperati.

Così pure negli intonaci, che sono la finitura propria dei paramenti in muratura grezza, è possibile distinguere, come tuttora si usa, vari gradi di finitura corrispondenti alle successive fasi di lavorazione, con una precisazione: nei paramenti in mattoni e in genere nei supporti regolari si ha un primo strato di intonaco grezzo o “arriccio”, e un secondo strato di finitura “al civile” in malta fina o “colletta” di malta, più la tinteggiatura e altre eventuali decorazioni; nei paramenti in pietrame invece, per l’irregolarità del supporto, queste fasi devono essere precedute da una prima grossolana regolarizzazione del paramento, detta “rinzafo” o “rabbocatura”, che viene oggi spesso definita “a raso sasso” anche perché nei paramenti rimasti solo con questo primo abbozzo di finitura col tempo buona parte del rinzafo è caduta, lasciando scoperte le facce più sporgenti.

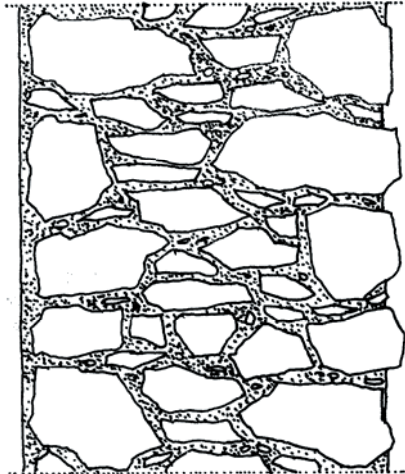
Giova ancora ricordare che nell’edilizia tradizionale sia gli intonaci che le malte d’allettamento, pur con inerti di varia qualità e grossezza, erano caratterizzati dall’impiego esclusivo di calce spenta, cioè di comune calce aerea. Come pure le tinte, a base di pigmenti naturali o minerali (“terre colorate”), erano date “a fresco” o “a calce” per sfruttare cioè come fissativo il processo di carbonatazione della calce, ovvero con l’aggiunta di colle animali o vegetali (pitture “a tempera”). Per quanto riguarda le combinazioni tra il colore dei paramenti intonacati (sempre comunque compreso nella gamma delle “terre” naturali o bruciate con piccole aggiunte del bianco di calce e talvolta del nero) e quello delle membrature, si veda alle note relative (SV2).

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

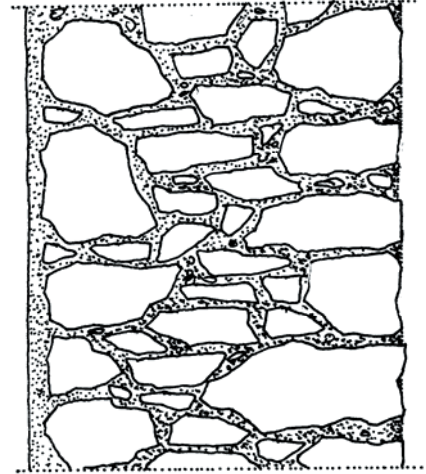
A1 – muratura portante a sacco
con facce in pietrame irregolare

A1.1 -pietrame non rabboccato

A1.2 -pietrame rabboccato a
raso sasso



A1.1



A1.2

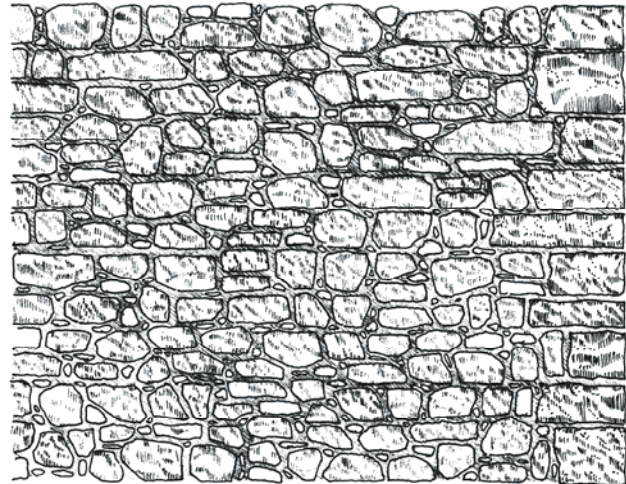
Bx soluzioni di finitura

B1 – con paramento a faccia vista,
in pietrame grezzo non rabboccato

B1.1 -scapoli di pietra calcarea

B1.2 -pietrame marnoso arenaceo

B1.3 -pietrame tufaceo basaltico



B1.1

B2 – con paramento a faccia vista
in bozzame non rabboccato

B2.1 -pietra calcarea

B2.2 -pietra arenaria o marnoso arenacea

B2.3 –tufo vulcanico

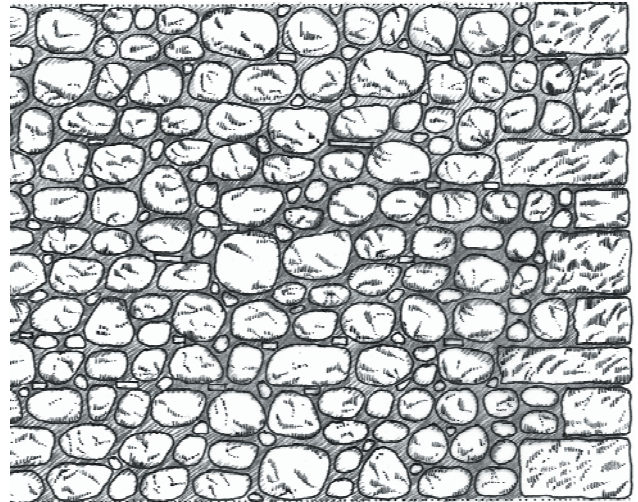


B2.2

**B3 – con paramento a faccia vista
in ciottolame non rabboccato**

B3.1 -a ciottoli interi

B3.2 -a ciottoli spaccati



B3.1

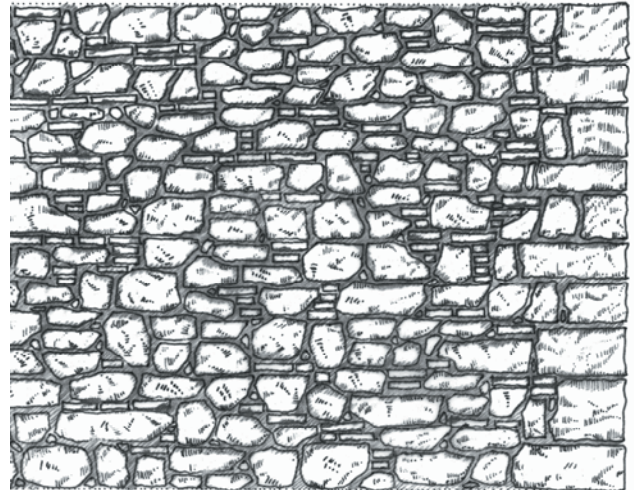
**B4 – con paramento a faccia vista
in materiale misto non rabboccato**

B4.1 -pietrame e mattoni

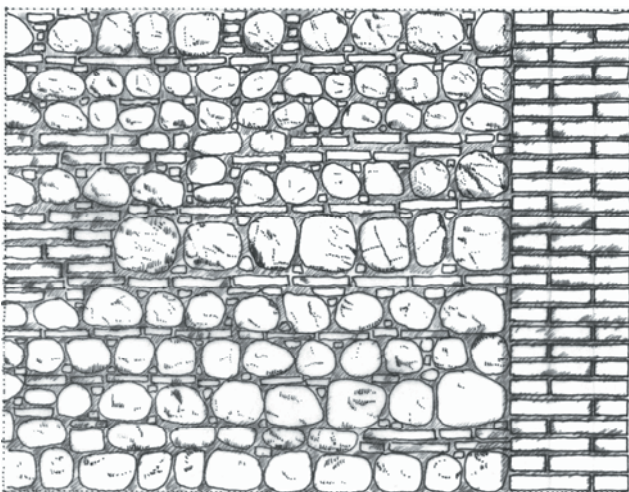
B4.2 -ciottolame e mattoni

B4.3 -pietrame, ciottolame e mattoni

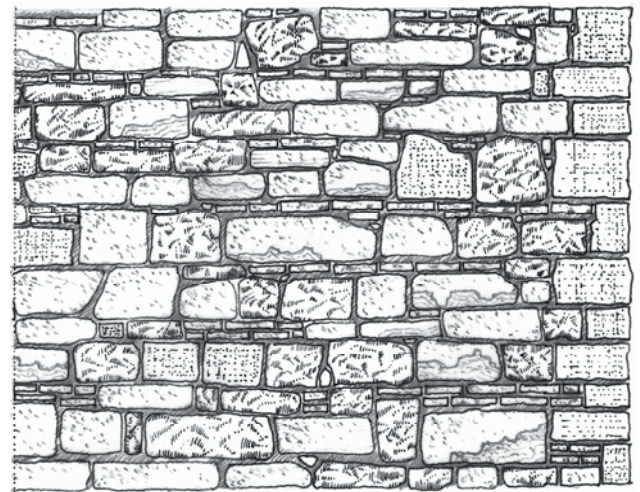
B4.4 -bozzame, pietrame e mattoni



B4.1



B4.2



B4.4

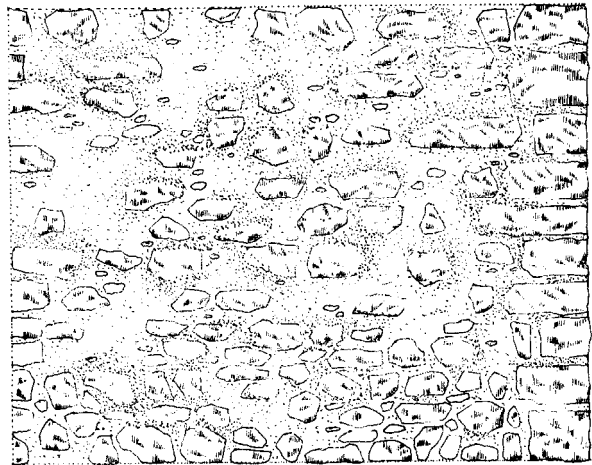
B5 – con paramento dei tipi
precedenti rabboccato a raso sasso

B5.1-pietrame o ciottolame

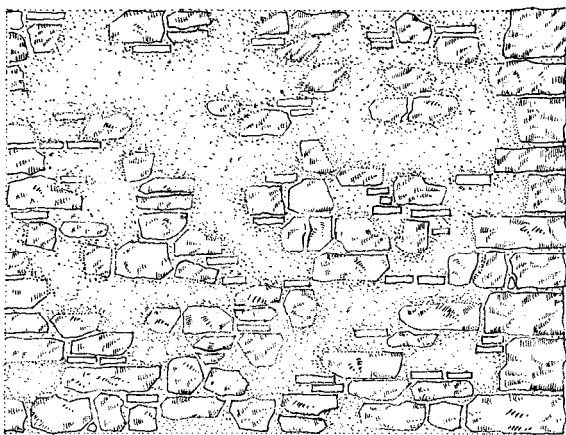
B5.2-pietrame e mattoni

B5.3-ciottolame e mattoni

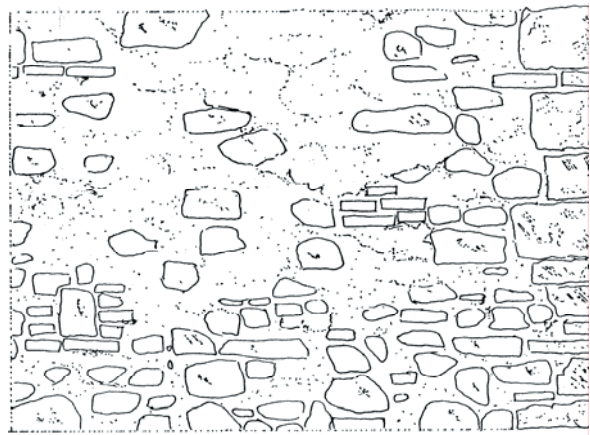
B5.4-bozzame, pietrame e mattoni



B5.1



B5.2

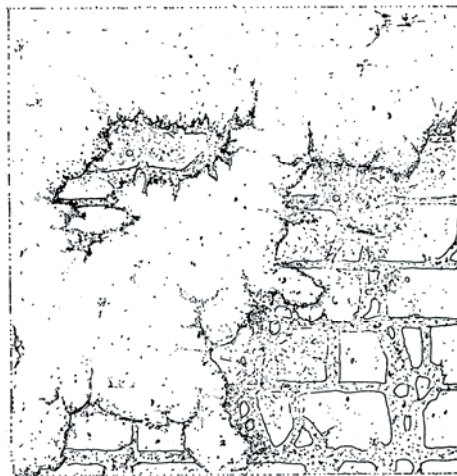


B5.3

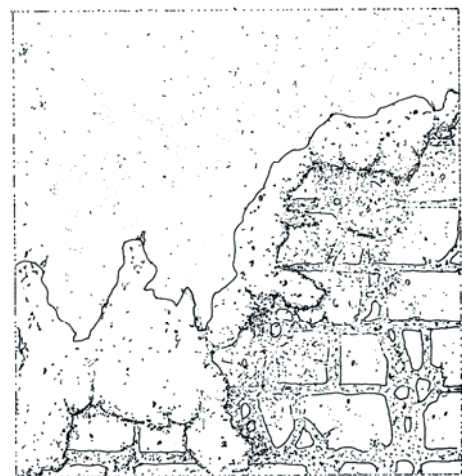
B6 – con paramento in
pietrame intonacato

B6.1 – intonaco
tradizionale finito
al grezzo (rinzaffo
e arriccio)

B6.2 – intonaco
tradizionale finito
al civile (rinzaffo,
arriccio e colletta)



B6.1



B6.2

B13 – modifiche recenti e soluzioni improprie

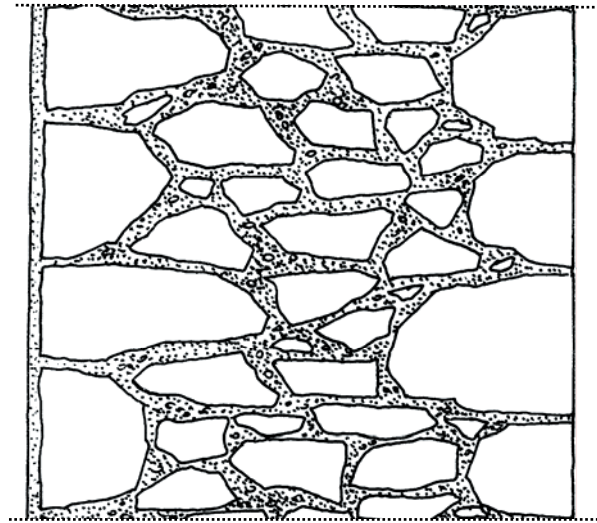
B13.1 – paramento in pietrame scarnito e rustucato impropriamente con malta cementizia

B13.2 – paramento c.s. con giunti stilati o rustucati sottosquadro, senza rinzeppature

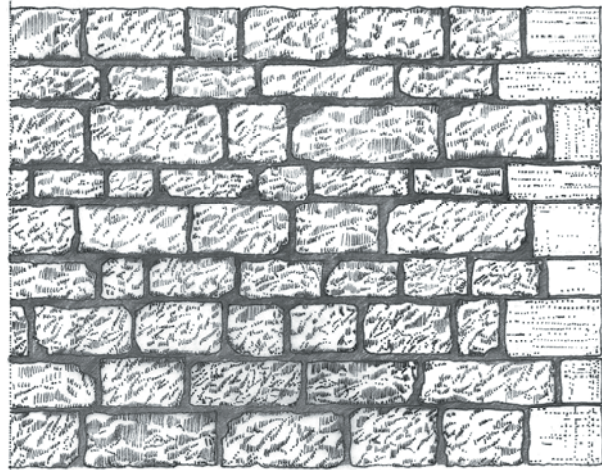
B13.3 – paramento c.s. rinzaffato impropriamente, con malta cementizia o di colore incongruo

Ax – tipi di struttura e sistemi costruttivi

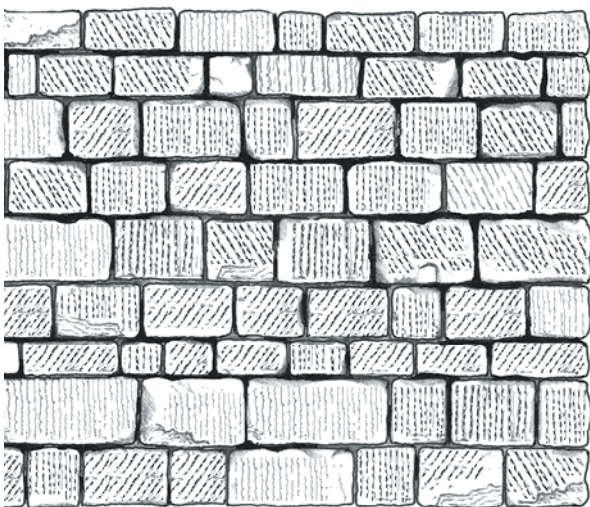
A2 – muratura portante a sacco
 con facce di pietra conca
 A2.1 – in conci sbozzati
 A2.2 – in conci squadrati

**Bx soluzioni di finitura**

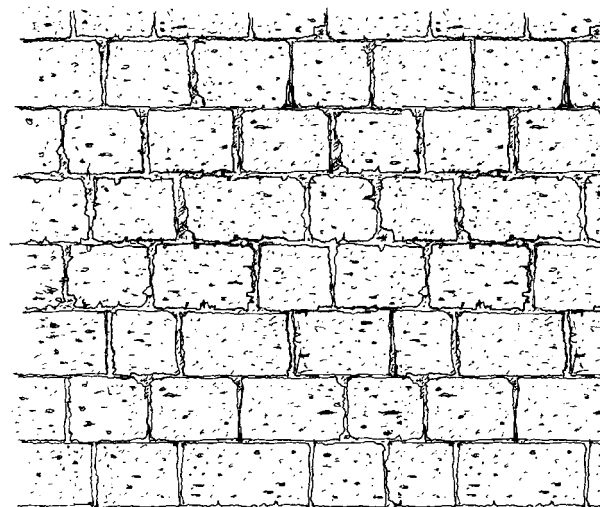
B7 – con paramento a faccia vista
 in conci sbozzati
 B7.1-pietra calcarea o travertino
 B7.2-pietra arenaria o marnoso arenacea
 B7.3-tufo vulcanico



B7.1



B7.2



B7.3